G. BATTISTA COMELLO

I Prigionieri di Josephstadt

Daniele Francesconi

1848 -'49 - 1859



— Tipo Litografia —
L. Marsilio, Treviso - 1909

AVVERTENZA

Questo opuscolo fu pubblicato a Treviso il 9 Settembre 1909 in occasione delle fauste Nozze Van den Borre - Comello.

I PRIGIONIERI DI JOSEPHSTADT

(DANIELE FRANCESCONI)

1848 - '49 - 1859

Daniele Francesconi nacque nel Marzo del 1810 in Cordignano, (Vittorio di Treviso) da Pietro e Teresa Mazza. Accolto giovanissimo da un suo zio, l' abate Daniele Francesconi, che gli lasciò poi il nome, cominciò con amore i primi studi, che condusse a termine nell' università di Padova, laureandosi ingegnere civile.

Lo zio abate, appassionato bibliotecario, si rese popolare a Padova ed a Treviso ; più per le sue singolari distrazioni, che per alcun altro suo merito. Si raccontò del povero nipotino dimenticato chiuso a chiave per una notte nella biblioteca, e un' altra volta ; in una camera d' albergo a Treviso per tutta una giornata.

In Ceneda il giovane Daniele trovò ben presto d' oc-

cuparsi, come ingegnere civile, guadagnandosi la stima e la simpatia di quanti lo circondavano, e sincere amicizie.

Giovane, pieno di vigore, di un intelletto non comune, egli seguiva con ansia le vicende politiche d' Italia, sempre fidente nella rigenerazione del Paese ; così egli aveva saputo stringersi intorno un nucleo di giovani forti nell' amore della patria, pronti a servirla con tutte le loro forze.

Venuto il '48, l' infaticabile attività del Francesconi si rivolse tutta al bene della patria, egli seppe fare del dovere un culto : – alla maschia sua bellezza egli univa la forza ed il coraggio ; poteva combattere e vincere. Si arruolò alla legione Trevigiana, aiutando nello stesso tempo quelli che non potevano, ed incitando quelli che esitavano, ad essergli compagni.

Il 20 Aprile 1848 il Presidente del Comitato Provvisorio di Treviso, Olivi, nominava il cittadino Francesconi, Maggiore del 2° Battaglione del " Corpo Franco [1]) ,,.

Dopo la capitolazione di Treviso, la Legione Trevigiana convenne a Venezia, trasformandosi nel reggimento dei " Cacciatori del Sile ,,.

Nel 1° Settembre del '48 Francesconi era riconfermato nel grado di Maggiore ,, nel reggimento " Cacciatori del Sile, ,, dal colonnello, comandante la 5ª legione Veneta, David Amigo ,, che lo additava alla pubblica ammirazione e riconoscenza pei " servizi in pro della patria, prestati con zelo distinto ,,. [2])

---

1) Vedi l' indice della *Raccolta* " MICHIEL-FRANCESCONI ,, a pag. 35.
2) idem.

Infatti nel 7 Luglio egli aveva preso parte al combattimento di Cavanella, contro gli avamposti austriaci, che avevano colà, nello stringere d' assedio Venezia, fortificato una vecchia testa di ponte.

Il generale Pepe aveva affidato al gen. Ferrari il non lieve compito di sloggiare il nemico.

Cavanella era difesa da 500 austriaci e da 3 pezzi di artiglieria. Il gen. Ferrari finse un attacco dal lato meridionale del forte, mentre dal centro spingeva la colonna composta dai " Cacciatori del Sile ,, che doveva essere opportunamente sostenuta da un' altra colonna, che su alcune barche doveva passare l' Adige; ma per ostacoli imprevisti, " i Cacciatori del Sile ,, rimasero soli all' attacco " guidati dal loro colonnello Amigo e dai Maggiori Francesconi e Radonich, dopo un vivo ed ostinato combattimento, poterono superare le fortificazioni nemiche e penetrarvi. Mirabile fu lo slancio di quei giovani soldati, quantunque più di cinquanta di essi rimanessero uccisi prima che la vittoria coronasse i loro sforzi ,, [1]).

Il Francesconi prese anche parte poi alla sortita di Cavallino, che preludiò quella di Mestre.

Gli austriaci s' erano spinti sino a Cavallino, borgata posta dove la Piave sbocca nella laguna, -- era necessario per i nostri di cacciarli oltre la Piave: per tale impresa furono designati i " Cacciatori del Sile ,,.

Il colonnello Amigo comandante le truppe che ascendevano a circa cinquecento uomini, diede il comando dell' avanguardia al Maggiore Daniele Francesconi, fa-

---

1) RADAELLI Assedio di Venezia — Cap. VI.

cendolo seguire dal rimanente del corpo da lui stesso diretto ,,. [1])

Il valore mostrato in questa sortita, nella quale l' austriaco era stato completamente sbaragliato e Cavallino era stata presa, con due cannoni armi e munizioni nemiche ; fu festeggiato due giorni dopo a Venezia. (23 Ottobre). I vincitori, lodati ed applauditi da tutta la cittadinanza, furono passati in rivista dal generale in capo Pepe, che nel suo ordine del giorno faceva in particolar modo notare alla pubblica riconoscenza il valore del Maggiore Francesconi. [2])

Lo stesso giorno con decreto del governo provvisorio di Venezia (Dipartimento della Guerra) Francesconi veniva nominato " Capitano nella Fanteria di linea Veneta, ,, conservando il titolo e le funzioni di Maggiore nella V^{a} legione dei " Cacciatori del Sile ,,. [3])

Con altro decreto (25 Marzo 1849) firmato da Manin da Cavedalis, dal gen. Sanfermo — Francesconi veniva promosso al grado di Maggiore nella " Fanteria di linea ,, al servizio del Governo Veneto. [4])

Nel Maggio 1849 troviamo il Francesconi a Marghera, intrepido alla testa dei suoi Cacciatori sugli spalti di quella fortezza la cui eroica difesa l' austriaco gen. Thurn invidiava agli Italiani. [5])

Nella seconda linea di difesa Francesconi seppe meritarsi col suo coraggio non poche lodi, come appare da questa lettera, [6]) che piacemi riportare integralmente.

---

1) Opera e Cap. citati
2) Atti, decreti, nomine. Vol. V. pag. 422-24 Ottobre.
3) Vedi l' indice, della *Raccolta* « MICHIEL-FRANCESCONI » a pag. 35
4) idem
5) Gazzetta di Vienna 1849 (1 Giugno).
6) Vedi l' indice della Raccolta ecc. ecc.

COMANDO IN CAPO
DELLE TRUPPE
nello
STATO VENETO

Signor Maggiore,

Il reggimento, che voi comandate ha su tutti i rapporti giustificato l'aspettazione, che il governo ed io avevamo in lui riposta. — Valore, disciplina, il non valutare le privazioni, sono virtù di cui hanno dato prova tutti i vostri uffiziali, e soldati, e voi particolarmente.

Mi gode l'animo di potervene dare questo attestato.

Il Ten. generale Comand.e in Capo e Presidente la Commissione Militare.

G.mo PEPE.

Con altro decreto del 21 Agosto il 1849 il Maggiore Francesconi Daniele veniva nominato Tenente Colonnello, promozione a cui aveva diritto per anzianità di grado e per il lodevole modo di servire: — il decreto porta la firma del generale Pepe e il visto di Manin. [1])

L'intelligenza pronta e superiore la meravigliosa attività di questo valoroso soldato gli fruttò la stima d'intera Venezia, l'amicizia di Manin. Egli appartenne anche all' Assemblea del '49.

D' una rara bontà, di una modestia senza pari; alle

---

1) Vedi l'indice della *Raccolta* « MICHIEL-FRANCESCONI » a pag. 35.

amicizie giovanili, ch' egli seppe mantenersi sino agli ultimi anni della sua vita, unì quelle di uomini il cui nome resterà eterno nella storia del risorgimento Veneziano.

Daniele Manin lo amava e lo stimava nel suo alto valore; gli fu amico Nicolò Tommaseo, il Cavedalis, Enrico Cosenz, il prode artigliere napoletano comandante i bastioni della fronte d' attacco di Marghera, e la batteria di S. Antonio, dopo la morte eroica di Poerio, caduto inneggiando all' Italia.

Al venire degli austriaci Daniele esulò volontariamente; ma poscia richiamato dagli interessi della Società delle Assicurazioni, che lo aveva a suo segretario, ritornò con maggiore energia alle sue prime occupazioni; non cessando d' essere fra i più coraggiosi nemici dello straniero, continuò la sua opera di patriota, soccorrendo gli esuli, cospirando per la libertà d' Italia.

***

Fu durante l' esecrato dominio austriaco che il buon Daniele incontrò la gentil giovine che dovea essergli compagna della vita.

Non si sa come egli entrasse in relazione colla nobile famiglia Michiel, forse incontrò la contessina Clara in uno dei molti ritrovi dell' aristocrazia veneziana; forse la vide in qualche salotto, in quelle sere memorabili in cui, non pochi patrioti chiamati dal mite chiarore di una lampada, che traspariva dalla finestra socchiusa nella via, si radunavano per scambiare le tristi impressioni del momento, i sogni di libertà e di indipendenza.

La contessina Clara, figlia del Conte Domenico Michiel e della Contessa Paolina Mosconi, giovane d'animo generoso, acceso di patri sentimenti, possedeva tutte quelle doti di cuore e d'intelletto, che la fece amare da quanti la conobbero.

Al vederla così piccolina, con riccioli bruni spioventi sulla fronte e sul collo, con due occhi neri scrutatori, profondi, severi, sempre indignati contro l'austriaco e contro i pochi ch'erano passati al servizio di esso, fra i quali purtroppo eravi il padre suo, faceva pensare a quel sonetto veneziano della Dolfin-Tron :....

Batto grinta, per Dio! Mi no me mazzo,
E se casco, no casco in zenocion!

Abitava con la madre Donna Paola, anch'essa anima gentile di patriota che aveva aperto i suoi salotti nel '48-'49 ai prodi soldati della difesa; e continuò poi ad accogliere intorno a sè i più noti personaggi dell'Italia letteraria e politica.

Fu al fianco della madre sua che Clara conobbe il Tommaseo, il Carrer e molti fra gli ufficiali superiori della difesa di Venezia.

L'ing. Giuseppe Michiel, fratello di Clara, forte tempra di lavoratore, fu caro e stimato a quanti lo conobbero; Vitale morì giovanissimo, studente nel collegio S. Caterina a Venezia. Tommaso, fu prode soldato del Re, morì giovane ancora, a metà della sua nobile vita, maggiore di cavalleria e cerimoniere di Corte, decorato da moltissimi ordini ; lasciò a piangerlo la nobile moglie sua, Adele de Wattewille.

Clara aveva inoltre due sorelle, Maria sposa al Nobile Felice Comello ; Elisabetta sposa al Conte Giovanni Battista Giustinian, una delle più belle figure patriottiche

di Venezia; così due Michiel col loro matrimonio entrarono a far parte di famiglie, che occuparono ogni loro forza e ricchezza al beneficio di Venezia e d' Italia.

Il Giustinian, figlio di un vecchio nobile, austriacante, dopo d' aver prestato il suo braccio alla difesa della città, e la sua mente al governo dei pubblici uffizi, non esitò a perdere le sue ricchezze, a rifiutare l' aiuto del padre, che lo voleva piegare all'Austria, e si ridusse a vivere miseramente a Torino e a Milano occupandosi della vasta associazione dell' emigrazione Veneta, della quale fu presidente: la moglie sua, la Bettina, come tutti la chiamavano, lo seguì nell' esilio e con lui ne sofferse le miserie.

Felice Comello aiutò anch' egli, colla attività e col sagrificio delle ricchezze, Venezia, non venendo meno alla fama, cui aveva cinto il nobile nome il padre suo Valentino e lo zio Giuseppe; e mantenendo lo splendore che al nome di Comello aveva dato una donna, coraggiosa cospiratrice, la Contessa Maddalena Montalban [1]) sposa ad Angelo Comello. Questa nobile e coraggiosa donna cui Cavour e Garibaldi apprezzarono le doti immense di abnegazione di patriottismo, scontò l' amore alla patria col carcere, come prigioniera di Stato per alto tradimento.

* * *

Da Corfù, dove s' era volontariamente esiliato, il Cosenz, con Manin, Pepe e Tommaseo; dopo la capi-

---

1) G. Battista Comello " *La Contessa Maddalena Montalban-Comello* „ Luigi Marsilio — 1906 — Treviso (opuscolo).

tolazione di Venezia, scriveva alla Contessa Paola Mosconi :

" Vogliate ricordarmi a tutta la famiglia vostra ed in particolare, all' interessante ed amabile figliuola vostra, ricordandole ch' io spero molto che mercè gli esempi della sua fede religiosa io possa menare a compimento l' opera mia. ,, Poi continuava : " Come sta la Contessa Comello ? porgetele i miei saluti. ,, Terminava col mandare : " Ai Comello e ai Papadopoli un milione di saluti. ,, [1])

Cosenz nutrì per Clara Michiel un affetto gentile e rispettoso, uno di quei affetti basati sulla comunità di ideali, che per loro erano di libertà ed unità del Paese.

Clara testolina un po' originale volle passare quasi tutta la gioventù accanto alla madre : forse nessuno aveva saputo farsi amare da lei, fra i non pochi che le avevano sospirato d' intorno.

Daniele Francesconi seppe amare e farsi amare. L' attività straordinaria al lavoro, il patriottismo, gli atti di valore, che certamente non erano dimenticati, la bontà squisita del cuore, la serietà del carattere, la maschia bellezza provvide a Daniele un amore fervido e tenace, ch' egli ricambiò con pari forza.

Nel Marzo 1859 la Contessina Clara Michiel passava a nozze coll' ingegnere Daniele Francesconi : — così l' antico suo nome portato già da dogi della Repubblica, si univa a quello di Francesconi, nome giovane, quasi appena sorto, ma già coperto di lustro.

---

1) Vedi l' indice della *Raccolta* « MICHIEL-FRANCESCONI » a pag. 35.

* * *

Dopo l' eroica difesa del '48, - '49 Venezia non cadeva oppressa, e tutto il popolo non mancava del coraggio di manifestare le sue tendenze d' italianitá, alla presenza del suo oppressore.

Ad ogni occasione queste unanimità di sentimenti si manifestava col sistema delle dimostrazioni politiche, sistema tutto italiano, di cui gli stranieri non potrebbero comprendere il vero valore, poichè per quanto si voglia supporli prevenuti contro l' Austria e caldeggiatori della causa italiana, essi mai non giungerebbero a farsi un' idea esatta delle assurdità di un governo, che con cinquecentomila baionette a' suoi ordini si allarma di un applauso in un teatro. di una pipa di forma speciale di un passeggio ad ora fissata nella piazza d'una città,... e mette sossopra i cagnotti della sua polizia per indagare, per iscoprire e finisce quasi sempre col restar colle mani piene di mosche [1]).

All' epoca delle dimostrazioni successe poi quella dell'azione : molti partirono ad arruolarsi sotto il vessillo italiano, altri restarono a cospirare.

Le vittorie di Montebello, di Palestro. di Magenta furono salutate con grida unanime di gioia : sembrò che il Leone di San Marco scuotesse terribilmente le sue catene.

Monche ed inesatte giunsero invece le notizie intorno la vittoria di Melegnano. (8 giugno '59). Gli animi si

---

1) RAFFAELE SONZOGNO I prigionieri di Josephstadt - Sonzogno 1860 Milano Biblioteca nazionale Braidense 2266 ID 166.

esaltarono a tal punto che arrivò non si sa come nè da dove la notizia che le navi della flotta francese erano prossime a Venezia, e che tra poco si sarebbe trattata la resa.

L' Austria come sempre non volle disilludere alcuno, preferendo reprimere ferocemente una dimostrazione che prevenirla.

" La mattina del 14 Giugno - l'opinione della resa - prese proporzioni più grandiose. Alcuni entusiasti asserivano enfaticamente d'aver veduto giungere al porto un legno a vapore della flotta francese, e che in esso eranvi i commissari di S. M. il Re Vittorio Emanuele venuti a prendere possesso della città. Altri andavan più oltre, e pretendevano aver incontrato i commissari stessi, e ne dicevano i nomi, e nomi di cittadini di Venezia, da loro come da tutti conosciuti, e carissimi e rispettati dall' intera città. ,, [1])

Così in tutte le città del Veneto uguale illusione, cittadini di Treviso, di Udine, di Padova arrivavano a Venezia per assistere all' entrata e allo sbarco delle truppe italiane. Tutta Venezia si preparava a una gran festa, incominciò qualche grido inneggiante al Re Vittorio, qualche canzone proibita, qualche fischio ai militari austriaci.... Lo stesso giorno comparve in via Spadaria la prima bandiera tricolore, il popolo entusiasta vi si affollò attorno con grida di giubilo, gettando baci, piangendo di commozione.

Ma la calma e la gioia fu breve, comparve una pattuglia militare ed il popolo dovette sgombrare. In breve tempo Venezia fu tutta in armi, s' ebbero rappresaglie

---

1) R. SONZOGNO ecc, opera citata.

in Piazza, in Frezzeria, a Rialto; tre uomini furono uccisi e quattordici feriti.

Il popolo senza armi, senza direzione non oppose resistenza.

Ma l' austriaco non era pago: la polizia stese una lista di persone ritenute pericolose e la notte del 17 un battaglione di croati guidati da alcuni commissari di polizia precedette ai singoli arresti.

E così dodici disgraziati cittadini furono strappati dal letto, senza aver lasciato loro il tempo di baciare i propri cari, e condotti alla stazione ferroviaria, e di là fatti partire per Josephstadt.

Fra questi disgraziati eravi Daniele Francesconi.

* * *

I compagni di sventura del povero Daniele erano: Guglielmo e Raimondo Brenna, padre e figlio; conte Nicolò Giovan Battista Morosini; i fratelli Giovanni e Sebastiano Gerlin, Pietro e Alessandro Bonlini; conte Gerolamo Capello, conte Grezano Guerra; Giovanni Liparacchi, Francesco Dari, Carlo Lombardini, Antonio Callegari; questi due ultimi si trovavano già da alcun tempo nelle mani degli sgherri tedeschi a Venezia, l'uno nelle carceri criminali, l' altro a San Severo.

Partirono quasi tutti senza denari, senza bagaglio alcuno, non portavano con loro che il vestito e la biancheria, che a mala pena la polizia aveva lasciato il tempo d'indossare.

Un tenente, due commissari e cinquanta croati formarono la scorta dei 14 prigionieri, cui da Venezia

e Casarsa venne perfin proibito di guardar fuori del finestrino.

Sedici carrozze li trasportarono a Palmanova.

“ Incontrando sulla strada il lungo corteo, sarebbesi detto che l' Austria, disperata di governar l' Italia, era venuta a quell' estremo spediente, suggerito dal Macchiavelli al suo Principe, di tramutare in altri paesi le popolazioni intere [1]. „

Il 22 Giugno il mesto corteo dei Veneziani entrava in Josephstadt, già abbondantemente provvisto di abitatori italiani.

Daniele Francesconi s' accomodò, come potè, in una grande camera (il numero 8, nella prigione a destra) col conte Morosini, col conte Capello, col Liparacchi, col Lombardini e col conte Guerra.

Purtroppo, come dissi, non pochi erano gli italiani colà rinchiusi : V' erano quattro pavesi : Luigi Stabilini, Giovanni Castelli, Angelo Casali, l' ing. Giacomo De Filippi ; arrestati fin dal maggio, trattenuti nelle carceri del Castello di Pavia, poi a Milano e a Mantova, e tradotti il 15 giugno a Josephstadt.

Lo Stabilini era stato arrestato il 30 Maggio nel suo castello a Vidigulfo, strappato dalle braccia della madre settuagenaria e della moglie, dopo ch'egli aveva invano tentato la fuga saltando dalla finestra della sua camera in un fossato che circondava il castello.

Dopo alcuni giorni dall' arrivo dei 14 Veneziani, altri ne giunsero : l' avv. Rocca, Vittorio Salmini, Francesco Baldiserotto, già triumviro di Venezia e il suo fratello

---

1) R. SONZOGNO ecc. opera citata.

Bernardo, ed un lombardo : Raffaele Sonzogno, arrestato il 19 Maggio, rinchiuso nel castello a Milano, passato poi a Mantova, quindi a Milano ancora, poi a Verona a Venezia, e quindi a Josephstadt.

Raffaele Sonzogno, riacquistata poi la libertà, pubblicò le sue memorie storiche, in cui dipinse con vivaci colori la vita nelle carceri tedesche, e i viaggi, pieni di avventure originali, che la polizia faceva fare ai prigionieri per passarli da una fortezza all' altra.

Nel Giugno stesso 3 friulani arrivavano a Josephstadt, catturati a Udine per pura precauzione. Olinto Vatri, Francesco Finali, e Mario Luzzato vecchio patriota del '48.

Una mattina si sparse la voce che il poeta Aleardi fosse stato condotto con un compagno a Josephstadt; ed infatti era vero : la sua apparizione fu un grande beneficio per quelli già da tempo rinchiusi.

L' Aleardi aveva per compagno il conte Agostino Guerrieri, e nella camera loro assegnata trovarono il libraio Cesconi di Verona, che ambedue conoscevano. Tutti e tre erano stati implicati nel famoso processo di Mantova. Sei mesi aveva passato l'Aleardi nel Castello, ed il Guerrieri, animo gentile e buono, per non aver voluto denunciare un amico, aveva languito più mesi nella fortezza di Olmütz.

Domenico Cesconi " membro del comitato veronese e padrone di una libreria dove spesso e specialmente la sera, si radunavano i liberali della città ,, fu pure processato a Mantova, sembra ch' egli abbia avuto momenti di debolezza e che abbia fatto il nome dell' Aleardi, donde l' arresto di quest' ultimo : Il Cesconi fu condannato a morte e poi gli fu commutata

la pena in dodici anni di ferri pel grande pentimento mostrato [1]).

La vita a Josephstadt non era paragonabile a quella delle altre carceri, tristamente celebri per noi.

Dalle 9 antimeridiane alle 10 i prigionieri potevano visitarsi nelle proprie celle o passeggiare.

Era permesso fumare e molti ne approfittarono largamente.

Alla domenica v' era la variante della passeggiata sino alla chiesa della città.

Era una curiosa colonna d' individui, che passava inosservata, senza uno sguardo di compassione,... eppure quelle catene legate ai piedi producevano un grande rumore, ed era faticoso il portarle !....

Daniele soffriva meno per se stesso che per la sua Clara, che sapeva in ansie e alla quale non poteva inviare nessun scritto, perchè era proibita qualunque corrispondenza.

Passava le giornate un po' con tutti, si tratteneva spesso coll' Aleardi del quale seppe guadagnarsi l' amicizia carissima, che conservò sino all' ultimo istante della sua vita.

L' Aleardi si lagnava spesso anche con lui, d' aver perduto nella tristezza del carcere il suo estro poetico, si lagnava perchè avrebbe saputo confortare coi suoi versi, un po' tutti i compagni.

Durante la prigionia compose 5 sole quartine e pochi versi scritti nel taccuino del Sonzogno.

Delle 5 quartine ne regalò una copia al Francesconi

---

1) FRANCESCO ROSSO, La vita e i canti di Aleardo Aleardi, Fossano. M. Rossetti 1900 (II edizione).

portavano il titolo: " Ad una fanciulla boema ,, e la data 2 Agosto '59 [1]).

La fanciulla boema era Maria Wagner, la cuoca delle carceri, che preparava le vivande con gran cura quasi cercasse far dimenticare il luogo dove erano servite:

AD UNA FANCIULLA BOEMA

Io non ti vidi mai, ne forse mai
In terra ti vedrò. So che sei bella,
Che sei giovane e pia,
So che rispondi al nome di Maria.

E questo nome mi va dritto al core
Per una morta che tuttora adoro....
Chiamavasi Maria
Anche quell' angiol de la madre mia.

Come incognito fior che non si vede
Ma si sente olezzar soavemente,
Tu, fior di cortesia,
Mandi i profumi insino a noi, Maria.

Povera prigionera io non ho nulla
Da inviarti o gentil, tranne quest' una
Fuggevole armonia,
Che passa il muro in cerca di Maria.

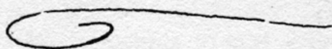
Ma siccome ho giurato a la mia Musa
Di non cantar fuor dell' Italia mai,
Se la incontri per via,
Non le dir ch' io cantai, bella Maria.

Josephstadt, 2 Agosto '59

---

1) Nell' edizione Barbera di Firenze - I Canti di Aleardo Aleardi - a pag. 358 troviamo tra le " Poesie volanti ,, queste cinque quartine sotto il titolo: " A Maria Wagner ,, e colla data 1 Agosto 1859.

Ad una fanciulla boema.



Io non ti vidi mai, nè forse mai
In terra ti vedrò. So che sei bella,
Che sei giovine e pia,
So che rispondi al nome di Maria.

═

E questo nome mi va dritto al core
Per una morta che tuttora adoro...
Chiamavasi Maria
Anche quell' angiolo da la madre mia.

═

Come incognito fior che non si veda
Ma si sente olezzar soavemente
Tu, fior di cortesia,
Mandi i profumi in sino a noi, Maria

Fac-simile dell' Autografo dell' Aleardi " *Ad una fanciulla boema* ,,

Povero prigioniero io non ho nulla
Da inviarti, o gentil, tranne quest'una
Fuggevole armonia,
Che passa il mare in cerca di Maria.

═

Ma siccome ho giurato a la mia Musa
Di non cantar fuor dall'Italia mai,
Se la incontri per via,
Non le dir ch'io cantai, bella Maria.

═

Josefstadt 2 Agosto 59.

Aleardo Aleardi

Fac-simile dell' Autografo dell' Aleardi *"Ad una fanciulla boema"*

Francesconi amava la compagnia di tutti, e tutti egli confortava col suo aspetto sereno, colla apparente tranquillità del suo spirito.

Del resto anche in quell' ambiente ognuno aveva il suo modo di vivere particolare.

L' Aleardi insegnava a scrivere e leggere al piccolo Beretta, prigioniero anch'egli politico, poichè era stato arrestato a Como, per aver insegnato ai disertori austriaci la via del confine.

" Salmini, - narra il Sonzogno - diceva da mattina a sera ch'era stufo di stare in prigione. Io pigliavo dei raffreddori, gli altri fumavano. „

Ai primi di Agosto avvenne un fatto curioso: Francesco Dari fu posto in libertà, perchè era stato arrestato per un fallo, credendolo Giacomo Dari.

Questa partenza portò delle ore di gioia; poi delle ore di sconforto.....

Alla sera un pianoforte, imprigionato anch' esso nelle carceri, rallegrava per alcune ore i prigionieri, i quali poi ritirandosi nelle proprie camere imaginavano ognuno il ritorno da qualche accademia, e chi pensava di montare in gondola, chi in tram, a seconda se veneziani o milanesi. Scrive il Sonzogno: A Josephstadt si facevano per giunta anche dei brindisi. Eccone qua uno, in onore dei signori Bonlini, che elevando le cazzeruole a potenza di dimostrazione nazionale vollero regalare in nome di Venezia, i fratelli lombardi, dei famosi risi alla veneziana: e dei signori ingegneri De Filippi e Francesconi, incaricati di allestire con ogni lusso possibile la sala da pranzo, i quali poi, non fecero che disporre a ferro da cavallo le tavole e le sedie:

Evviva, evviva ed altri replicati evviva! All' incom-

parabile ed indistinto merito dei tanto applauditi professori e dilettanti di cucina, Signori fratelli Bonlini, i quali dopo sessanta ore di grandi strussie, sudori e consumo di carbone hanno precipitosamente preparato una mostruosa menestrada di tanti e così stupendi risi fatti alla veneziana da poter saziare l'ingorda fame di tutti gli abitanti di questo straffaus e della Boemia.

Ed altri replicati evviva alli signori ingegneri Stradaroli e Saltafossi, ecc. ecc... i quali con tanta destrezza e ingegno hanno cambiato il nero in bianco, e ridotta la sucida stanza tale quale d' una splendida reggia, qualmente che nè i presenti, nè i trapassati da Giuseppe II° in qua, non videro mai una cosa eguale.

Altri replicati evviva!

L'autore n'è il signor Fiscal di Udine: " uniquique suum. ,,

Il 12 Agosto fu giornata memoranda per i prigionieri: era arrivato il decreto di lasciare in libertà " i prigionieri detenuti nella fortezza di Josephstadt, appartenenti a quella parte della Lombardia da staccarsi dal territorio dell' impero. ,, Per gli altri prigionieri si aspettavano notizie da Verona. Daniele Francesconi si capisce era fra gli *altri* prigionieri.

Egli credeva di veder partire in quel giorno stesso buona parte dei suoi compagni, si aggirò fra loro pregando ognuno di voler apporre la propria firma sul suo notes, per avere di tutti un ricordo. I Lombardi guardavano con senso di indefinibile affetto e compassione i veneziani la cui sorte era ancora ignota, quei veneziani, che colla loro allegria, colla loro giovialità s' erano fatti amare sinceramente: " la fortuna d' esser utile ai proprii compagni toccò specialmente al Rocca

ed al Francesconi, ai veneziani ,, come scrive il Sonzogno ricordando le tristi sorti finanziarie di quasi tutti i prigionieri.

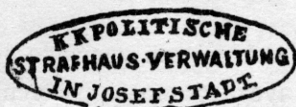
Solo il 23 Agosto i Lombardi venivano messi in libertà - forse l'Austria aveva occupato parecchi giorni per le pratiche, circa le spese del viaggio di ritorno; se dovessero essere a carico dei prigionieri o del governo.

" Vedo ancora le lacrime ,, - scrive il Sonzogno - " come perle sugli occhi dei Veneti e sento ancora le strette convulse e tenaci dei loro abbracci....

Giammai non vi dimenticherò, e non avrò quiete finchè l' ombra del vessillo tricolore non giunga fino a voi,... ma ho viva fede che quest' anno stesso ci abbracceremo liberi tutti in vista del glorioso Leone di San Marco.... ,,

Chi poteva pensare allora che Venezia fosse tradita, venduta ?....

Il 30 Agosto anche i Veneti venivano posti in libertà.



12. Agosto 1859.

Firme dei compagni
non condannati, non
inquisiti, reclusi in
questa Casa di pena

Stabilini Luigi

Castelli Gio

Casali Angelo

Ing.re De Filippi Giacomo

Raffaele Sonzogno

30. Agosto

Aleardo Aleardi

D.r Mario Lazzatto

Fac-siimile delle firme dei prigionieri di Josephstadt.

Fac-simile delle firme. dei prigionieri di Josephstadt.

Alessandro Bonlini
Agostino Guerrieri
Domenico Cesconi
F.co Fiscali

Adriano Rolla

Maria Wagner
Prag Fischmarkt
Nro 1110/1511

Fac-simile delle firme dei prigionieri di Josephstadt.

* * *

Sì, Venezia era stata per la seconda volta tradita, venduta..... Napoleone aveva mancato ai patti, aveva abbandonato Venezia all'Austria.....

Daniele Francesconi liberato dopo i trattati, che seguirono all'armistizio di Villafranca, riprese la via dell' esilio, e visse in Milano fino al 1866.

Clara aveva molto sofferto durante la prigionia dello sposo, - subito dopo l' arresto era partita per Vienna accompagnata dal cognato Comello, e aveva tentato mille pratiche per poter giungere sino al diletto suo Daniele, o perchè le fosse permessa una corrispondenza, ma nulla le fu concesso: ritornò nella sua vuota e desolata casa col cuore piagato; ma serena, perchè sapeva di soffrire per la sua Venezia.

Visse ritirata aspettando il giorno della liberazione, giorno che segnò poi quello dell' esilio.

Nell' esilio, una bambina venne alla luce quasi premio del vicendevole affetto.

A Monza, nella piccola villa, ove abitavano i Francesconi regnava intera la felicità, - la notizia del riscatto di Venezia portò al colmo la gioia di quella piccola famiglia.

I due sposi ritornarono subito nella cara città coll' unica e adorata figlioletta Teresina.

Ma la felicità, la pace fu breve, il piccolo tesoro ch'essi adoravano veniva rapito crudelmente dalla morte.

A questa perdita, a questa profonda insanabile ferita, altri lutti seguirono: in breve tratto di tempo veniva a mancare il cognato Felice Comello e la Contessa Paola Mosconi Michiel.

Il buon Daniele che già dal '68 erasi ritirato a vita privata per la salute cagionevole, sentì dopo tanto lutto intorbidirsi ogni suo vigore. Nel 1870 però egli ebbe uno scatto di energia, e sostenne la candidatura dell' onor. Varè, suo intimo amico, persuaso che Venezia non ne potesse ritrarre che del bene.

Ma la invadente insanabile malattia faceva larghi progressi : - cercò pace e salute nella quiete campestre, in una villa a Lancenigo presso a Treviso, sempre seguito dalle cure amorose della sua Clara....

Ma ben presto nessuna cura amorevole, nessuna sollecitudine intelligente valse a scongiurare la fine....

Il 27 Dicembre 1875 Francesconi moriva in Venezia : la sua vita di abnegazione, di sagrificio al dovere, di amore famigliare terminava fra l' unanime compianto.

Venezia intera rese omaggio alla salma del suo Concittadino. Autorità, patrizi, popolo ed impiegati figurarono nel mesto corteo, che lo portava all'ultima dimora.

Molte commemorazioni furono fatte al soldato valoroso, al patriota fervente, all' uomo del dovere e del lavoro.

Nel palazzo comunale di Caorle, in prov. di Venezia, venne eretta una lapide in memoria del Cav. Ing. Daniele Francesconi, che nel 1851 per la Direzione delle Assicurazioni generali, aveva trasformato la tenuta di Ca' Corniani da incolta maremma palustre in una vasta e fertile campagna.

* * *

L'infelice vedova, contessa Clara Michiel, visse per lunghi anni nel lutto e nella solitudine.

Poi desiderosa di parlare del suo benedetto, com' ella soleva chiamare il povero Daniele, riapperse il salotto ai vecchi compagni ed amici di lui.

Col Pesaro Maurogonato, col Varè, col Lombardini, suo compagno a Josephstadt, comparve anche l' Aleardi il perfetto cavaliere della penna e della parola.

Il gen. Cialdini e il vecchio amico gen. Cosenz si mantennero con lei in relazione.

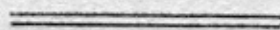
Il Cosenz ad ogni ricorrenza di festa le scriveva, sempre garbato, sempre ammiratore. " Non ho che solo settant' anni !,, le scrisse una volta e quasi sempre terminava col mandare " tanti baci a quelle buone manine.,,

Molti altri uomini di Stato, e artisti e letterati frequentarono il salotto di Clara Francesconi.

Ma la vita di questo salotto, che potevasi chiamare uno degli ultimi soppravvissuti al '48-'49, svaniva adagio adagio..... I vecchi amici partirono per la meta che non lascia ritorno....

Solo i ricordi restarono, restarono i cimeli gloriosi a mostrare quale fu la tempra dei figli di Venezia, che esposero il petto al fuoco tedesco, che trascinarono al piede la pesante catena...

Milano - Maggio, Agosto - 1909



INDICE

DELLA RACCOLTA "MICHIEL - FRANCESCONI,,

DI

G. B. COMELLO

" Nomina del Francesconi a Maggiore nel " Corpo Franco di Treviso,, (20 Aprile '48).

" Ordine al Capo Battaglione dei " Corpi Franchi,, Francesconi di partire per Vicenza.

" Ordine al Maggiore Francesconi di assumere temporaneamente da solo il comando della legione " Cacciatori del Sile,, (dal generale Sanfermo 12 Gennaio '48).

" Ordine del giorno ai militi " Cacciatori del Sile,, del colonnello David Amigo (Stampato).

" Conferma al Francesconi del grado di Maggiore nel Reggimento " Cacciatori del Sile,, (1 Settembre '48).

" Nomina del Francesconi a Capitano nella " Fanteria di linea,, (23 Ottobre '48.)

" 2 Lettere dell'Ulloa, Capo di Stato Maggiore, al Colonnello Amigo (26 Ottobre '48).

" Lettera del Capitano Francesco Carraro al Maggiore Francesconi (27 Ottobre '48, scritta da Mestre, su di un brandello di carta, a matita).

" Proclama di Luigi Meneghetti capitano nel battaglione " Italia libera,, ai " Cacciatori del Sile,, (2 Novembre '48).

“ Lettera di Ulloa, Capo di Stato Maggiore, al gen. Sanfermo (4 Novembre ’48).

“ Cartina da campo dell’ armata Veneziana, riguardante specialmente le linee di difesa di Marghera.

* * *

“ Nomina del Francesconi a Maggiore nella “ Fanteria di linea ,, (25 Marzo ’49).

“ La parola, il motto d’ ordine, e il segno di campo dal 1 a tutto 8 Luglio ’49.

“ Avvanzamento e nomine dei militi “ Cacciatori del Sile ,, (12 Agosto ’49).

“ 2 Bollettini d’elezione all’assemblea del ’49 (29 Gennaio, 12 Agosto ’49).

“ Lettera d’ encomio del generale Pepe al Francesconi (20 Agosto ’49).

“ Nomina a tenente colonnello “ Cacciatori del Sile ,, (21 Agosto ’49).

“ Decreto ai Prodi feriti per Venezia e l’ Italia N. 770.

* * *

“ Memoria del denaro dispensato ai prigionieri dal carceriere di Josephstadt.

“ Autografo di Aleardo Aleardi “ Ad una fanciulla Boema ,, Josephstadt (2 Agosto ’59).

“ Notes del Francesconi a Josephstadt colle “ Firme dei compagni, non condannati, non inquisiti reclusi in questa casa di pena ,, (12 e 30 Agosto ’59).

“ Domanda d’ emigrare del Francesconi alla Congregazione municipale di Venezia (Settembre ’59).

“ 3 Lettere del deputato Varè al Cav. Ing. Daniele Francesconi.

* * *

“ Lettera di Enrico Cosenz da Corfù alla Nobil Donna Contessa Paola Mosconi Michiel (1 Settembre ’49)

“ Autografo di Niccolò Tommaseo da Corfù. (1850, ,,16 Marzo vigilia del dì che Venezia risorse ,,).

“ Versi del Cap. Luigi Carrer - Proverbio ; Poco, cibo, senza affanno, Ti fa sano tutto l’ anno.

“ 14 Lettere del generale Enrico Cosenz alla Contessa Clara Michiel Francesconi.

“ 3 Lettere del generale Enrico Cialdini alla Contessa Clara Michiel Francesconi.

“ 2 Poesie dell’ abate Iacopo Bernardi “ A Clara Michiel Francesconi nel suo giorno onomastico.

“ Altra poesia 12 Agoslo 1870 “ A Clara Francesconi nata Contessa Michiel nel suo giorno onomastico ,, (stampato).

“ 3 Lettere di R. Robilant ministro degli affari esteri (Roma 1885).

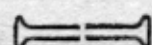
* * *

“ Risposta del general governatore Wallmoden alla Contessa Clara Michiel Francesconi, che avevagli chiesto la grazia di visitare lo sposo a Josephstadt (Verona 6 Agosto 1859).

“ Lettera del generale governatore Wallmoden a “ Monsieur le Baron de Langenau, Chambellan et General major au Service de S. M. I. R. A. ad latus de S. E. le ministre de la Police a Vienne ,, per trasmettere la domanda della Contessa Clara Michiel Francesconi.

“ Passaporto tedesco della Signora Clara Francesconi recantesi da Venezia alla Lombardia (5 Febbraio 1860).

“ Passaporto italiano della Signora Clara Francesconi nata Contessa Michiel recantesi negli Stati Austriaci e in Francia (Aprile 1865.)



Nel Dicembre 1878 la Nobil Donna Contessa Clara Michiel Francesconi regalò al Museo Civico di Venezia i seguenti documenti :

“ Fogli di trattenuta dei “ Corpi Franchi ,, e dei “ Cacciatori del Sile ,,.

“ Fogli di prestito dei “ Cacciatori del Sile ,,.

“ Documenti relativi il blocco di Chioggia.

